



Vertenza La manifestazione di lavoratori e lavoratrici delle Famiglie cooperative l'8 giugno scorso

## Arretrati Famiglie coop c'è la bozza di accordo

### Rinviata la disdetta del contratto provinciale

di **Francesco Terreri**

**D**opo una lunga trattativa, i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs Uil e la delegazione della Cooperazione hanno definito una bozza di accordo sugli arretrati su anzianità e permessi dei 1.600 commessi e commesse delle 64 Famiglie cooperative trentine. Il testo deve ora passare al vaglio della Commissione dei presidenti delle Famiglie coop e dell'assemblea dei delegati dei lavoratori, prevista giovedì 5 ottobre. In questo quadro, è molto probabile che sabato 30 settembre, fra tre giorni, non scatti la disdetta del contratto integrativo provinciale del settore, scaduto nel 2017 e da rinnovare. La disdetta era stata annunciata dalla Cooperazione, che riteneva insostenibile il costo dell'integrativo, pari al 9% in più del costo del contratto nazionale di settore. Se gli addetti non ricevessero più l'integrativo senza rinnovarlo, tuttavia, avrebbero una perdita di stipendio annua media vicina ai 2.000 euro, un vero salasso. Ora invece, con la prosecuzione

delle trattative per concludere l'accordo sugli arretrati e per discutere il nuovo integrativo, la disdetta dovrebbe essere almeno posticipata e comunque seguire l'andamento della contrattazione. Inoltre, sono in corso anche le trattative per il contratto nazionale della distribuzione cooperativa e delle altre categorie del commercio, per un totale di 30mila addetti in Trentino. In ballo c'è, tra l'altro, l'applicazione dell'indice Ipca di inflazione, che porterebbe ad un recupero in busta paga di 200 euro al mese, ma non c'è accordo su questo con la controparte imprenditoriale. Dal versante cooperativo, si sottolinea la necessità di rivedere nel suo complesso l'impianto economico e di costi derivanti dal contratto integrativo provinciale per renderlo più sostenibile per le Famiglie cooperative. In particolare, l'obiettivo è di ridurre il peso delle voci fisse e accrescere quello delle voci variabili, cioè legate ai risultati dell'impresa. I bilanci 2022 delle Famiglie cooperative si sono chiusi con un fatturato complessivo di oltre 351 milioni di euro, in crescita di quasi

■ **L'intesa con i sindacati Cgil, Cisl e Uil al vaglio dei presidenti delle cooperative e dei rappresentanti dei 1.600 addetti**  
 ■ **Parte la trattativa sul nuovo integrativo**

l'11% sull'anno precedente, ma con un risultato netto positivo per appena 1,6 milioni, la metà dell'anno precedente, e ben 34 coop in perdita, più della metà del totale, rispetto alle 11 del 2021. Hanno pesato soprattutto i rincari dell'energia. Ma anche quest'anno, dalle prime rilevazioni sull'andamento delle Famiglie coop, si riproduce la differenza tra imprese in zone turistiche che reggono e piccole cooperative dell'asta dell'Adige più in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un incubatore di competenze digitali

## Allitude e Pwc fondano a Trento l'innovation hub

di **Gabriele Stanga**

Un acceleratore di innovazione e competenze digitali. Apre a Trento il nuovo Centro di Eccellenza PwC. Si tratterà di un innovation hub tecnologico al servizio di imprese ed enti locali, il quale si occuperà di sviluppare soluzioni innovative. Il centro veicolerà le migliori competenze del network PwC, mettendole a disposizione di Allitude, Società del gruppo Cassa centrale, di tutte le realtà del Trentino Alto-Adige e, in prospettiva, anche a livello nazionale. Il progetto consoliderà la partnership pluriennale di PwC con il gruppo Cassa Centrale, rafforzando la presenza sul territorio di entrambi gli attori. Ad annunciarlo in conferenza stampa i vertici delle società: il presidente e Ad di PwC Italia, Giovanni Andrea Toselli e il chief information officer di Cassa Centrale, Manuele Margini. La presentazione si è svolta presso AllSpace, un nuovo spazio di lavoro di Allitude. Hanno partecipato all'incontro anche l'assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro della Provincia Autonoma di Trento, Achille Spinelli, ed il direttore generale Paolo Nicoletti. «C'è la necessità di creare un tessuto economico che possa portarci a godere delle nuove tecnologie - spiega Toselli - Un valore aggiunto sinergico dato da consulenza e valore per il territorio. Le imprese digitali italiane hanno un gap digitale importante, con un'intensità d'impresa nel settore pari al 60%. Vogliamo implementare un modello di collaborazione virtuoso tra enti privati e pubblici, che possa attirare i migliori talenti e creare posti di lavoro con ricadute positive sul territorio». L'idea sarebbe quella di replicare l'esperienza anche in altri ambiti e territori: «Il progetto punta a farsi volano di crescita per supportare concretamente il Sistema Paese», ha concluso l'Ad di PwC. Gli ha fatto eco



Il centro La presentazione © L'Espresso

Manuel Margini: «A Trento c'è una comunità tecnico digitale piuttosto importante, con centri di ricerca, università e la rete del gruppo Cassa Centrale. Sin dall'inizio abbiamo creduto nel progetto che prevedeva la realizzazione di un Centro d'eccellenza PwC sul nostro territorio. Per Allitude e per l'intero gruppo Cassa Centrale sarà un acceleratore nel processo di trasformazione già intrapreso. Favorirà il miglioramento continuo delle professionalità, oltre che dei prodotti e servizi che mettiamo a disposizione delle banche del gruppo e dei clienti». È stata poi la volta dell'assessore Spinelli, che si è detto orgoglioso ed entusiasta dell'iniziativa: «Il Trentino è un laboratorio istituzionale di ricerca e innovazione - afferma - Ricordiamo l'impegno di enti come Fbk e dell'Università. Questo centro porterà qualcosa di più e diverso sul territorio. Speriamo incoraggi un sistema virtuoso di crescita. L'eccellenza richiede buone idee, tanto lavoro e tanta fatica». L'investimento, ancora poco quantificabile in termini di denaro, coinvolgerà un capitale umano di circa 50 persone, con l'obiettivo di divenire un'attività autosufficiente dal punto di vista finanziario nel giro di un anno. Il centro aprirà nel maggio del 2024 e sorgerà nel quartiere le Albe, presso gli spazi di Itas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incontro** | Alla sala della Federazione i docenti Zamagni e Costa hanno illustrato gli orizzonti del settore

## Cooperazione a lezione di sostenibilità

di **Elisa Egidio**

La sostenibilità è oggi un tema molto dibattuto, in relazione ai problemi ambientali. Un'espressione tuttavia inflazionata e oggetto di un quadro normativo nebuloso che la associa a sigle di difficile comprensione: ESG, CSRD, SDGs. Quando un'impresa cooperativa può essere definita sostenibile? E come può essere valutata? Questi alcuni interrogativi posti ieri pomeriggio nel corso dell'evento Sostenibilità cooperativa, organizzato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, con l'obiettivo di fornire proposte e linee guida sull'argomento. A tale scopo, la Federazione Trentina della Cooperazione ha fornito tre servizi per orientare le imprese cooperative nell'autovalutazione in fatto di

sostenibilità: un questionario di autovalutazione elaborato con la Provincia, la Camera di Commercio e il Coordinamento degli Imprenditori; un rating di sostenibilità cooperativa per fornire alle associate una fotografia delle azioni che hanno attivato nel campo. Infine, un servizio personalizzato di Dial core, che parte dall'analisi dell'identità della cooperativa, in base alle sue azioni, esigenze e portatori d'interesse (stakeholder), per arrivare a definire il valore che ha generato e distribuito sul territorio e per coloro che sono entrati in contatto con essa. Roberto Simoni, Presidente della Federazione, ha rivolto in apertura un saluto commosso all'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, durante una sua visita a Trento, aveva riconosciuto il valore fondamentale della cooperazione per la sostenibilità

in Trentino. Nel dibattito sono poi intervenuti Ericka Costa, docente di Economia Aziendale presso l'Università di Trento e direttrice del Centro Studi Italiano per la Rendicontazione Sociale di Impresa e Stefano Zamagni, economista e docente di Economia Politica presso l'Università di Bologna e la Johns Hopkins University. Ericka Costa, esperta di rendicontazione della sostenibilità cooperativa, ha illustrato alcune norme che regolamentano la materia. Tra queste il CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), che amplia notevolmente il perimetro di aziende coinvolte nella redazione dell'informativa di sostenibilità. Costa ha inoltre proposto un'integrazione tra due approcci alla rendicontazione: mandatorily e voluntary. Il primo, che consiste nell'attendere la normativa e

conformarsi ad essa, favorisce una comparabilità di tipo inter-firm, vale a dire tra più aziende, con il vantaggio di garantire una maggiore neutralità e un aumento di dati, a fronte però di una minor qualità nella rendicontazione sostenibile. Il secondo, che vede le aziende proattivamente impegnate ad adottare politiche sostenibili, è più personalizzato e implica una comparabilità intra-firm, cioè interna all'azienda stessa, che può scegliere tra vari standard di valutazione. «Il concetto di sostenibilità ha tre dimensioni: ambientale, sociale ed economica. Finora solo due sono state prese in considerazione», ha detto il professor Zamagni. «L'unica capace di armonizzarle è l'impresa cooperativa», ha proseguito Zamagni, che crede tuttavia nella coesistenza dei due modelli, ad alcune



condizioni: cambiare la filosofia della governance, che non deve più sottostare alla massimizzazione del profitto e adottare parametri di valutazione tarati sui diversi tipi di azienda. «Il mondo della cooperazione deve tornare a scommettere su sé stesso, perché il vento va nella direzione del principio cooperativo e non di quello competitivo», ha chiosato il professore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA